

Marcione era un ricco vescovo e figlio di vescovo che visse nel primo secolo dopo Cristo

Come si fabbrica un eretico

Un libro accademico che si legge come un spy story

DI DIEGO GABUTTI

Roma, I secolo. Vescovo e figlio di vescovo, spreghiatore della Bibbia ebraica, **Marcione** fu forse il primo teologo a redigere un canone del Nuovo Testamento. Fu anche un eretico, convinto che il Dio creatore, in gergo gnostico il Demiurgo, avesse creato il mondo per capriccio, come viene vien, rozza-mente, senza la necessaria accuratezza. Armatore, si dice, dunque ricchissimo, lasciò Sinope, nell'attuale Turchia, per la capitale dell'impero, dove con una generosa donazione alla chiesa locale praticamente si comprò (secondo gli eresiologi, raramente affidabili) il Vescovado. Cercò di convertire la comunità cristiana di Roma alla sua dottrina (il Nuovo Testamento viene dal dio della luce mentre quello Vecchio, *va-de retro*, è roba demiurgica) e per un po' forse l'impresa gli riuscì, ma alla fine ebbero la meglio gli ortodossi e lui fu dichiarato eretico, come **Trotsky** da **Stalin**. Pensava che Gesù fosse un fantasma (oggi diremmo un ologramma) e non avesse sofferito davvero sulla Croce e tanto meno che fosse stato generato, sia pure da una vergine, ma che avesse soltanto dato un po' di

spettacolo. Aveva i suoi difetti, come tutti gli eretici e ortodossi, ma fu vittima (diremmo sempre oggi) d'una «campagna di fango» teologica. **Judith M. Lieu**, nel suo *Marcione*, racconta tutta la storia, che si legge come un romanzo. Un libro accademico non può avere una lode migliore.

Judith M. Lieu, Marcione. Come si fabbrica un eretico, Paideia 2021, pp. 550, 65,00 euro

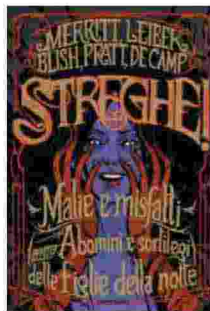


Meno fortunate di zombies, vampiri, lupi mannari e altri abominevoli dilagati nella narrativa pop e pulp del Novecento, le streghe sono non di meno parte grassa del fanta-

stico in chiave dark. Fondamentalmente misogina, salvo rare eccezioni, dall'Angelica di **Anne e Serge Golon** alla *Modesty Blaise* di **Peter O'Donnell**, la narrativa d'evasione, e segnatamente il moderno pulp, usa le donne nel ruolo d'una distrazione per l'eroe (al quale tocca salvarle dai malvagi, sedurle o esserne sedotto, insomma perdersi tempo). Ma le streghe di quest'antologia, curata da **Massimo Scorsoni** come gli altri titoli del «collanone» weird Mondadori, non consolano nessuno. Non sono «Bond girl» né stre-

ghe d'acqua dolce da sit-com anni Sessanta. Madame Mandilip, la fattucchiera di *Brucia, strega, brucia*, un classico horror di **Abraham Merritt**, passa davanti agli specchi senza essersi riflessa e ama trasformare le ragazze in «bambole di cera». Misoginissimo, ma con donne protagoniste assolute, è il sabbia delle mogli di **Fritz Leiber**, dove tutte le donne, all'insaputa dei maschi della specie, sono segretamente streghe (da questo romanzo, in originale *Conjure Wife*, sono stati tratti ben tre film, nessuno memorabile). Altrettanto belle e sfrenate, imprescindibili ma a rischio e pericolo dei loro amanti, *Le streghe di Manhattan* di **Lyon Sprague de Camp** e le incantatrici di *La Stella azzurra* di **Fletcher Pratt**, maestre di malefici in un universo parallelo.

Merritt, Leiber, Blish, Pratt e De Camp, Streghe! Male e misfatti (ovvero abomini e sortilegi) delle



figlie della notte, Mondadori 2021, pp. 804, 28,00 euro, eBook 12,99

Strano romanzo, forse «sperimentale», come sug-

gerisce il risvolto di copertina, di sicuro fuori canone, *La spia che mi ha amato* (ma era meglio il vecchio titolo Garzanti, *La spia che mi amava*, senza effetti cacofonici) non è il più strano, e forse nemmeno il più sperimentale o il più fuori canone, dei romanzi di **Ian Fleming**. Prendete *Thunderball*, dove una ventina di pagine sono dedicate alla storia del marinaio delle *Player's*, che una ragazza intraprendente racconta a James Bond. Oppure prendete *Thrilling Cities*, che raccoglie una serie di reportage di Fleming dalle principali location delle spy (e detective) stories: Berlino, Las Vegas, Napoli, Hong Kong. Una delle corrispondenze è da New York, e la firma James Bond in persona, che giudica la Grande Mela dalle «uova scadenti» che si comprano nei supermercati, come pure dai locali «per sadomasochisti» di cui gli ha parlato il collega della Cia Felix Leiter (ma salva «Scribner, l'ultima

grande libreria di New York», dove c'è un «commesso con un ottimo naso per i thriller»); non si fanno nomi, ma è un viaggio nel noir urbano di Mickey Spillane e di Rex Stout. Fuori canone è infine anche questo *The Spy Who Loved Me*, la spia che mi ha amato. Raccontata in prima persona da una ragazza in cerca di guai, prima è l'analisi che questa ragazza fa di se stessa, poi il racconto in presa diretta del suo incontro con dei gangster in un motel nella foresta, sotto la neve, e infine dell'arrivo a sorpresa d'un uomo in «trench blu, la lobbia nera calzata bene indietro. E bello, d'una bellezza cupa e piuttosto crudele, con una cicatrice bianca lungo la guancia sinistra». Vivienne, la ragazza nei guai, non dimenticherà mai questo incontro. «Bond girl» fatta e finita, non è una strega, come quelle viste poco fa: lo stregone è lui, spia e sciupafemmine. (C'è voluto James Bond, diceva **Alberto Arbasino**, per farci credere che agli agenti segreti inglesi piacciono le donne).

Ian Fleming, La spia che mi ha amato, Adelphi 2021, pp. 172, 18,00 euro

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174